

## I DUE FIGLI CHIAMATI ALLA VIGNA

“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?” (Mt 21, 28-32)

Questa parabola viene riportata solo dall’evangelista Matteo. Qui Gesù inizia ponendo una domanda ai suoi discepoli, chiedendo il loro parere su quello che sta per raccontare: “Che ve ne pare?”. Il Maestro educa così i discepoli a fare discernimento.

*Dal Vangelo secondo Matteo:*

Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: «Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Sì, signore»; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: «Non ne ho voglia»; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?. Dicono: «L'ultimo».  
E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

Come risponde l’uomo alla chiamata a lavorare della vigna di Dio? O, meglio, agli inviti a entrare nella volontà di Dio attraverso la porta stretta dell’obbedienza? L’uomo risponde coi fatti, non con le chiacchiere. E le sue azioni, nella vita concreta di ogni giorno, originano dalla sua “naturale inclinazione”, che è quella di rispondere “no”.

Mente, infatti, il primo figlio. Mente spudoratamente fingendosi docile; tuttavia è smentito dai fatti. Dice il vero il secondo quando, prendendo atto della sua naturale inclinazione, risponde con ciò che gli esce dal cuore. E

sappiamo che “ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore, e questo rende immondo l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie” (Mt 15, 19).

L’impulso naturale è sempre quello, di dire “no”, di avviarci nella strada comoda, quella ampia e spaziosa in cui ci si perde, convinti di essere dio di noi stessi, di sapere qual è il bene e qual è il male. Ignorare questa verità porta fuori strada. Così, preso prima atto della nostra condizione esistenziale, di gente che non ha nessuna voglia di andare a lavorare nella vigna, di mormoratori per professione, sempre convinti di saperla lunga su tutto e su tutti, in altre parole di *peccatori*, possiamo entrare nella nostra coscienza, dove finalmente, può iniziare un combattimento.

E in questo combattimento ci viene incontro, invincibile, la Grazia. Possiamo trascendere la nostra natura! “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rm 5, 20)! Proprio noi, figli mormoratori, che lottiamo con Dio come Giacobbe, siamo quelli che poi, alla fine, facciamo la volontà di Dio. Non senza contraddizioni. Ma la facciamo. Il nostro “no” diventa un “sì” per Grazia.

Si contrappone al “sì” per grazia il “sì” ipocrita di chi si crede giusto, di chi crede di doversi *meritare* qualcosa e perciò mente a se stesso e agli altri. I fatti smascherano questo sì. In realtà è un “no”.

Ecco chi erano le schiere di penitenti che accorrevano a ricevere il Battesimo di acqua, quello di Giovanni: peccatori che si riconoscevano tali e chiedevano il perdono dei propri peccati: pubblicani e prostitute. Accettare di ricevere questo perdono è il passo propedeutico a che si possa ricevere un

altro Battesimo, quello di fuoco e di Spirito Santo, che consente di andare a lavorare nella vigna del Signore perché la vigna porti frutto, per la gloria di Dio. Resta fuori, escluso da tutto questo, chi *presume* di aver capito, chi *presume* di essere giusto, chi *presume* di non aver bisogno della Grazia di Gesù Cristo.

Dio non guarda la forma, l'aspetto, il perbenismo, guarda il cuore. E un cuore contrito è in grado di trasformarlo attraverso la Parola, la Liturgia, la comunione fraterna, i fatti che consente avvengano nella nostra vita per educarci. "Che te ne pare?" dice ogni giorno il Signore Gesù anche a te, fratello, che cerchi di discernere nella tua vita, nella tua missione, nella tua chiamata.

L'unico Giusto, l'unico in grado di dire un "sì" pieno, convinto, immediato, per sempre al Padre, un "sì" seguito dai fatti che lo confermano, vuole insegnare anche a te a dire "sì" dal cuore, perché anche tu, come lui, possa cantare "Benedirò il Signore *in ogni tempo*, sulla mia bocca sempre la sua lode" (Sal 33, 2).